

1821–2021 BICENTENARIO
ANTONIO CISERI
E IL TICINO

PITTURA SACRA
E RITRATTO
DI UNA SOCIETÀ



Dipartimento
del territorio

ANTONIO CISERI
NEL CANTONE TICINO.
UN ITINERARIO
TRA EDIFICI CIVILI
E RELIGIOSI

CHIESA DI
S. FRANCESCO

LOCARNO



La prima consacrazione dell'edificio è documentata nel 1316. La sua riedificazione, iniziata nel 1538, fu affidata all'architetto brissaghesse Giovanni Beretta, il quale si ispirò al modello della basilica medievale del S. Francesco Grande di Milano (distrutto nel XIX sec.), sede principale della provincia francescana, che allora comprendeva anche Locarno. A tale scopo furono recuperati i materiali provenienti dalle demolizioni del Castello Visconteo e dall'interruzione del cantiere della torre campanaria per la chiesa di S. Vittore a Muralto.

La chiesa, con facciata di ispirazione romanica, è a tre navate separate da due ordini di cinque colonne, tre absidi poligonali e un ampio coro quadrato. Le cappelle laterali, le decorazioni a stucco e la scenografia illusionistica dipinta da Giuseppe Antonio Felice Orelli risalgono ai XVII e XVIII sec. Durante il periodo del dominio degli Svizzeri l'edificio fu sede delle cerimonie di giuramento dei landfogti e punto di riferimento per la nobiltà locarnese. Il decreto di soppressione dei conventi del 1848 ebbe come conseguenza la chiusura della chiesa di S. Francesco, che fu adibita a magazzino, e l'inizio del suo deperimento. In seguito al restauro del 1922, l'edificio fu riaperto al culto nel 1924 e affidato alle cure dei Benedettini, sostituiti dai Gesuiti nel 1947 e attualmente dalla Parrocchia cattolica di lingua tedesca. Negli anni 2009-12 la chiesa è stata restaurata ed è stato posato un nuovo arredo liturgico realizzato dall'artista Kengiro Azuma (1926-2016). Chiesa e convento sono stati posti sotto tutela dal Cantone nel 1911 e sono di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino.

S. FRANCESCO RICEVE LE STIMMATE (1887)

Intitolata *S. Francesco alla Verna*, ovvero le *Stimmate di S. Francesco*, datata e firmata 1887, la tela è stata collocata nella chiesa di S. Francesco a Locarno solamente nel 1924. Fu infatti donata da Francesco Giuseppe Ciseri, figlio e stretto collaboratore del pittore, in memoria di suo figlio Antonio Maria (1894-1915), caduto in guerra, e per interessamento di don Giosuè Carlo Prada (1875-1955), che fu parroco a Rasa e a Ronco Sopra Ascona, attivo in opere di carità e soprattutto nel restauro di edifici sacri.

Don Prada, che ben conosceva le opere di Antonio Ciseri, dopo aver avviato il restauro della chiesa di S. Francesco, si preoccupò di ridare un'immagine sacra all'altare laterale della Madonna del Carmine, che ne era sprovvisto. Nel 1923 interpellò direttamente la nipote del pittore Caterina Ciseri (1871-1958), sposatasi con il ricco commerciante di Muralto Giuseppe Giovanni Battista Farinelli (1867-1938), che a sua volta prese contatto con lo zio residente a Firenze: fu così che l'opera giunse a Locarno, per essere posata sull'altare, senza peraltro adattare la cornice in stucco barocca preesistente.

Le fonti attestano che il pittore lavorava su questo soggetto già nel 1885, grazie alla committenza dell'ordine francescano per arredare, secondo il gusto corrente, la chiesa del S. Sepolcro di Gerusalemme. La tela, ispirata direttamente al noto episodio della *Vita prima di S. Francesco d'Assisi* di Tommaso da Celano, fissa l'attimo in cui al Santo, raccolto in preghiera e meditazione in un luogo appartato sul monte della Verna, in compagnia del fido frate Leone (raffigurato dormiente sullo sfondo), apparve un Serafino con le sei ali regolamentari che circondano un crocifisso, da cui si dipartono i cinque raggi che impressero sul corpo di Francesco le quattro piaghe del Cristo Crocifisso. La scena è impostata con precisione e descritta minuziosamente (ancorché il dipinto non sia perfettamente compiuto) ed è caratterizzata da un gran fascio di luce immateriale che attraversa in diagonale il quadro e illumina il fraticello in ginocchio. È una tipica opera dell'ultimo periodo del Ciseri, attenta alla ricostruzione naturalistica della scena raffigurata e nel contempo sensibile alle necessità devozionali. Il dipinto è stato restaurato nel 2012.



1



2

1. Antonio Ciseri
S. Francesco riceve le stimmate, 1887,
olio su tela, 280x160 cm
Cappella del Carmine
Foto: Daniela Temperli,
UBC
2. Chiesa di S. Francesco,
Locarno
Foto: Ginevra Agliardi

CENNI BIOGRAFICI

Antonio Ciseri nacque a Ronco sopra Ascona il 25 ottobre 1821, da Giovanni Francesco (1787-1864), pittore d'ornato attivo a Firenze e in Ticino, e Caterina Materni (1803-1884). Nel 1833 il padre lo condusse con sé nel capoluogo toscano, dove Antonio frequentò l'Accademia dal 1834. Sotto la guida di Giuseppe Bezzuoli (1784-1855) realizzò i primi dipinti improntati al Romanticismo. I soggetti della sua pittura furono perlopiù rivolti a temi religiosi e storici, oltre che alla ritrattistica. Nel 1852 fu nominato professore all'Accademia per l'insegnamento superiore e nel 1860 fu riconosciuta ufficialmente la sua scuola privata di pittura. Nel 1855 sposò Cesira Bianchini (1836-1904), da cui ebbe quattro figli: Caterina Luisa (1856-1892); Francesco Giuseppe (1858-1935), che divenne a sua volta pittore, Maria Antonia (1860-1945) e Maria Pia (1865-1908). Il legame con i familiari rimasti in Ticino, in particolare con il fratello Vincenzo (1829-1908), lo portò a mantenere i contatti con la sua terra d'origine. Assieme a Vincenzo Vela, per anni fu membro della Commissione d'esame delle scuole di disegno cantonali. Morì a Firenze il 7 marzo 1891 e fu sepolto nel cimitero delle Porte Sante.

INFORMAZIONI

La chiesa di S. Francesco si affaccia sull'omonima piazza, al margine sud-ovest del nucleo storico di Locarno. È annessa all'antico convento, oggi sede del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI.

Autobus: fermata Cinque Vie
Centovallina FART:
fermata stazione S. Antonio

1. Chiesa di S. Martino, Ronco sopra Ascona
2. Casa Ciseri, Ronco sopra Ascona
3. Complesso della Madonna del Sasso, Orselina
4. Chiesa di S. Francesco, Locarno
5. Chiesa di S. Carlo Borromeo, Magadino
6. Chiesa di S. Anna, Centovalli-Intragna (Rasa)

